

C'è chi raccoglie le monetine

*(L'Arena di Verona, Maurizio Cattaneo,
30/09/2012)*

De Gasperi, La Pira, Moro, il veronese Gonella, Nenni- solo per citarne alcuni- dall'attività politica non hanno tratto ricchezze. Eppure parliamo di persone che hanno avuto per anni incarichi di grande potere e responsabilità (e quando i partiti erano e potentissimi).

Oggi scopriamo che un capetto qualsiasi del Pdl in Lazio in pochi anni ha accumulato fortune per sé ed i compagni di merende rubando e sperperando denaro pubblico a piene mani in aragoste, champagne e feste con maiali e ballerine. Negli anni di Gonella e Moro si costruiva lo Stato sociale con maggiori tutele, pensioni e sanità gratuita anche per i più deboli. C'erano meno soldi, eppure il debito pubblico non cresceva. Oggi, mentre l'Inps chiede la restituzione delle 14esime a 200mila pensionati con la minima (500 euro al mese), scopriamo che quel piccolo boss del partito in Lazio andrà in pensione a 50 anni con 4mila euro mensili di vitalizio. Come pure avrà il vitalizio assicurato Nicole Minetti, eletta consigliere regionale per meriti notturni. Si dirà: che possiamo farci, questa è l'Italia. Ma non erano italiani anche quei politici sobri e seri che hanno promosso quel benessere diffuso di cui ancora tutti noi godiamo? Possibile un declino così spaventoso e repentino dei Palazzi? Ora tutti i partiti si stracciano le vesti gridando che bisogna cambiare registro, che i corrotti non verranno ricandidati, che è ora di fare un bel repulisti generale. Bene, ma se i tanti faccendieri resteranno a casa, chi li sostituirà in lista?

Probabilmente personaggi ancora più voraci. Il problema è che in questo clima di politica-spettacolo, dove il potere viene usato come

mezzo di arricchimento personale, non c'è bacchetta magica che funzioni. Un tempo la politica era ideale e militanza (parole che oggi ai più fanno venire da ridere), oggi mezzo per rubare. Un tempo la selezione iniziava all'oratorio o nelle sedi di partito e durava anni. Tra acqua sacra del Po, nottate ad Arcore o primarie da operetta oggi la selezione viene fatta in diretta Tv o per ordine del capo. Conta più una frase ad effetto e col tono giusto detta a «Porta a porta», che l'aver studiato. Conta più l'inchino al capobastone di partito che lo stare tra la gente. Ma allora non c'è nulla da fare? Noi speriamo ancora di no, ma servono azioni concrete. È in discussione il decreto anti-corrruzione: lo si approvi. Si rivedano le norme di finanziamento ai partiti. Si taglino i privilegi. Non si ricandidi chi ha processi o condanne. Azioni concrete, insomma, non semplici evocazioni di repulisti stile '94. Perché quelle monetine tirate ai politici ai tempi di Tangentopoli, qualcuno è poi andato a riprendersele. E con gli interessi.

Vicenza, 1 ottobre 2012



Associazione
Sindacale
Medici
Dirigenti

Segreteria Regionale del Veneto